

Dodicesimo giorno

Parola chiave: cura

Invocazione iniziale

Siamo davanti a Te Padre nostro, Padre di tutte le cose e dell'umanità. Ci ritroviamo insieme per ascoltare la tua Parola e per vivere il tempo che ci dai come tuo dono. Nelle situazioni di ogni giorno ci chiami. La tua Parola è lampada ai nostri passi per seguire la via che ha percorso Gesù. Dona a noi il tuo Spirito, Spirito di forza e di speranza per mettere in pratica la tua Parola ed essere testimoni del vangelo che abbiamo ricevuto.

Accensione della candela

Chi accende la candela dice:

La candela che accendiamo è segno della luce del Signore risorto presente in mezzo a noi

Tutti i presenti:

Illumina Signore la nostra vita

Lampada per i nostri passi è la tua Parola

Insegnaci Signore a leggere la nostra vita alla luce del vangelo

Ascolto della Parola (Mc 2,1-12)

Qualche giorno dopo Gesù tornò in città, a Cafàrnao, e si sparse la voce che egli si trovava in casa.

²Allora venne tanta gente che non c'era più posto per nessuno, nemmeno di fronte alla porta.

Gesù parlava alla folla e presentava il suo messaggio.

³Vennero anche alcune persone che accompagnavano un paralitico, portato in barella da quattro di loro; ⁴ma non riuscivano ad arrivare fino a Gesù a causa della folla. Allora scoperchiarono il tetto della casa proprio dove si trovava Gesù; poi, di lassù, fecero scendere la barella con sopra sdraiato il paralitico. ⁵Quando Gesù vide la fede di quelle persone disse al paralitico: 'Figlio mio, i tuoi peccati sono perdonati'. ⁶Erano presenti alcuni maestri della Legge. Se ne stavano seduti e pensavano: ⁷'Perché costui osa parlare in questo modo? Egli bestemmia! Solamente Dio può perdonare i peccati!'. ⁸Ma Gesù conobbe subito i loro pensieri e disse: - Perché ragionate così dentro di voi? ⁹È più facile dire al paralitico: Ti sono perdonati i tuoi peccati, oppure dire: Àlzati, prendi la tua barella e cammina? ¹⁰Ebbene, io vi farò vedere che il Figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di perdonare i peccati. Poi si voltò verso il paralitico e gli disse: ¹¹ Dico a te: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua! ¹²Mentre tutti lo guardavano, l'uomo si alzò, prese la sua barella e se ne andò via subito. Il fatto riempì tutti di stupore. E lodavano Dio e dicevano: 'Non abbiamo mai visto una cosa del genere!'.

Riflessione

A Gesù è portato un paralitico da altri.... La folla è impedimento a giungere da Gesù...

Coloro che accompagnano il malato sono creativi nel trovare un modo concreto per giungere da Gesù

Gesù vede la fede di quelle persone e fa rialzare l'uomo paralitico: c'è una solidarietà che esprime fiducia e porta vita proprio nel gesto di soccorrere qualcuno

Alzati: la parola di Gesù apre una nuova storia ed è liberazione

Gesù è preoccupato per la salute e per la vita. Peccato è tutto ciò che tiene oppressi e impediti di camminare come persone libere.

Un testo (Massimo Recalcati, *La cura torni ad essere madre*, La Repubblica 1 novembre 2019)

“...assume sempre più importanza il tema della cosiddetta umanizzazione delle cure. Non si tratta di rinunciare alla ricerca scientifica o agli strumenti specialistici di indagine diagnostica e di intervento terapeutico nel nome di un umanismo astratto, quanto, piuttosto, di ribadire, proprio nel tempo del dominio incontrastato della scienza e della tecnica, la centralità della dimensione della cura come attenzione per la singolarità irriducibile del paziente. Più precisamente, si tratta di calibrare ogni volta il codice paterno proprio del piano normativo delle procedure diagnostiche e terapeutiche — che, come tale, esige sempre nei pazienti una quota di oggettivazione — con il principio materno proprio della necessaria particolarizzazione delle cure. Questo principio consiste nel contrastare il carattere anonimo, standard, impersonale delle pratiche di cura. Il nostro tempo oscilla tra l'incuria assoluta (si pensi allo sfruttamento illimitato delle risorse del pianeta o al mito individualistico del successo a scapito di una concezione solidaristica della vita) e la riduzione delle cure a procedure spersonalizzanti. Diversamente il principio materno umanizza le cure nel senso che custodisce il senso più profondo della cura come dedizione per il particolare. Esso ostacola la riduzione del volto al numero e afferma il principio etico che la cura, ogni pratica di cura, è sempre cura dell'“uno per uno”. È qui che ritroviamo l'essenziale della donazione materna: rendere ogni figlio unico, non secondo la legge del numero, ma secondo quella etica della insostituibilità.”

Salmo 71

In te, Signore, ho trovato rifugio:

fa' che non resti mai deluso.

Tu sei giusto: liberami e mettimi al sicuro,
dammi ascolto e salvami.

Sarai per me roccia e dimora
dove sempre posso venire.

Tu hai promesso di salvarmi,
sei tu la mia roccia e la mia difesa.

....

Signore, sei tu la mia sola speranza,
in te, dalla mia giovinezza,
ho riposto fiducia.

Dal seno materno sei stato il mio sostegno,
tu mi hai raccolto

dal grembo di mia madre;
da sempre sale a te la mia lode.

O Dio, non starmi lontano,
mio Dio, corri presto in mio aiuto.

Preghiera

Padre che hai cura di ogni tua creatura, donaci di prenderci cura delle persone vicine e lontane. Per noi oggi prendersi cura si realizza nel restare a casa. Vogliamo ricordarti oggi tutti coloro che operano nei luoghi di cura, tutti coloro che si prendono cura degli altri affrontando i rischi del lavoro necessario, dei servizi essenziali, dell'assistenza. Dona loro il tuo Spirito di tenerezza, di pazienza, di bontà. Sostienili nell'impegno gravoso e nella dedizione.